

Gli industriali cuneesi restano ottimisti, ma l'edilizia non si sblocca

PREVISIONI

■ In un quadro europeo sempre più incerto e in un'economia italiana in cui si rasenta la crescita zero, la provincia di Cuneo continua a dare segnali positivi. A dirlo è l'indagine di previsione per il quarto e ultimo trimestre del 2019, elaborata dal Centro studi di Confindustria Cuneo.

Ha commentato il direttore Giuliana Cirio: «Mentre si legge di un'economia nazionale in difficoltà, le nostre imprese hanno aspettative positive: se consideriamo problematiche rilevanti, come per esempio le nostre lacune infrastrutturali, questo dato può essere considerato un miracolo, oltre a essere il segno tangibile



Giuliana Cirio e Mauro Gola presentano i dati di Confindustria Cuneo.

MENTRE L'ECONOMIA DEL BEL PAESE SEGNA IL PASSO, LA GRANDA PENSA ALLA CRESCITA

di quanto gli imprenditori cuneesi credano nel loro territorio». In effetti, rispetto al report presentato a luglio, l'indagine su un campione di 310 imprese associate svela un cli-

ma ancora improntato all'ottimismo. L'unica differenza è il rallentamento di alcuni indicatori, probabilmente per effetto delle dinamiche economiche europee e nazionali.

Ma partiamo dai segnali positivi che arrivano dal manifatturiero: le aspettative di produzione passano da un +3,8 per cento a un +5,1 per cento, secondo gli imprenditori. Positiva pare anche la propensione a crescere, con un'impresa su quattro che ha in programma investimenti rilevanti entro la fine del 2019. A scendere, invece, sono le aspettative sugli ordinativi totali, che passano da un +1,9 per cento a zero. Per quanto riguarda l'export, i dati rimangono di segno positivo, ma rispetto a luglio si per-

dono 5 punti, passando da un saldo del +7,4 a un +2,2 per cento. Stesso discorso per le previsioni sull'occupazione, che scendono a +5,1 per cento, perdendo quattro punti rispetto alla precedente rilevazione. In parallelo, sale di un punto il ricorso alla cassa integrazione, che arriva a un livello "fisiologico" del +7 per cento.

Se si guarda ai singoli settori, i segnali più positivi arrivano dall'alimentare, dove si registra un rafforzamento dei vari indicatori, come l'export, che raggiunge il +18,2 per cento. Hanno aspettative improntate sull'ottimismo anche le aziende del settore chimico, soprattutto grazie al comparto farmaceutico. Tornano a essere governate dal pessimi-

BENE L'EXPORT ANCHE SE LE ATTESE PER IL TRIMESTRE APPAIONO MENO ROSEE DI PRIMA

smo, invece, le previsioni delle aziende edili e soprattutto di quelle metalmeccaniche, con un raffreddamento che non si registrava da diversi trimestri. Un dato su tutti: il saldo sull'export passa da un +11,5 per cento a un -3 per cento. Infine, rispetto all'exploit di luglio, si respira qualche segnale di rallentamento del ciclo produttivo anche nel settore dei servizi, dove frenano i saldi su occupazione e ordinativi totali, anche se i dati rimangono di segno positivo.

Francesca Pinaffo